

Soggetto promotore

Soggetto decisore

Con la collaborazione di

Con il contributo di



CARTA DELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE CERVESE

Un modello innovativo di custodia collettiva delle eredità culturali

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

Tavolo di Negoziazione (cabina di regia)

1° seduta – 29.09.2025 | 18.30-20.00 • Modalità: in presenza

Presenti

- Comune di Cervia
- MUSA Museo del Sale di Cervia
- Ecomuseo del Sale e del Mare
- Atlantide soc.coop.
- Libera Università per Adulti
- Cervia Volante - Aquilonisti
- Amici di San Vitale

Staff di progetto

- Associazione F.E.S.T.A
- Atelier progettuale Principi Attivi – facilitatore

PREMESSE

Il contesto di riferimento

Il percorso è finanziato dalla Legge Regionale 15/2018 attraverso il Bando Partecipazione edizione 2025. Tale cornice normativa (L.R.+Bando) impone specifici adempimenti amministrativi, tra cui il registro presenze, questionari di monitoraggio regionale e l'utilizzo del portale PartecipAzioni per la documentazione digitale del processo.

Sistema di documentazione progressiva

Il percorso adotta un sistema di **documentazione progressiva** attraverso fogli informativi numerati che costituiscono la "memoria attiva" del processo partecipativo, garantendo che le conoscenze acquisite e le consapevolezze maturate diventino patrimonio condiviso di tutta la comunità coinvolta:

- **Foglio 0:** introduzione alla documentazione del processo - finalità, funzioni e metodologia di produzione;
- **Foglio 1:** presentazione generale del processo - inquadramento del progetto, obiettivi strategici, cronoprogramma e ruoli;
- **Foglio 2:** impostazione del confronto e domande guida - contesto decisionale, criticità rilevate, proposte emerse e metodologia di coinvolgimento;
- **Foglio 3:** il REIC e la Convenzione di Faro a confronto - analisi delle incongruenze e proposte di adeguamento;
- **Foglio 4:** registri del patrimonio immateriale in Italia e Europa - rassegna delle migliori esperienze nazionali e internazionali.

Tutti i materiali sono disponibili sulla piattaforma PartecipAzioni, distribuiti durante gli incontri e condivisi attraverso i canali comunicativi delle organizzazioni partner per facilitare l'accesso ai contenuti tecnici e garantire trasparenza nell'evoluzione delle elaborazioni progettuali.

Il punto di partenza: il registro delle eredità immateriali di Cervia (REIC)

Il Comune di Cervia si è dotato di uno strumento normativo specifico: il Regolamento del Registro delle Eredità Immateriali (REIC), approvato dal Consiglio Comunale nel 2017. Il regolamento ha come cornice di riferimento la Convenzione di Faro, che riconosce alla comunità il ruolo di custode, promotrice e narratrice dei propri patrimoni.

Il REIC è organizzato in cinque libri tematici con una struttura che lo distingue nel panorama nazionale:

- **LIBRO DEI SAPERI** - pratiche e conoscenze legate alla gestione del territorio e al lavoro tradizionale, includendo le tecniche salinare, la pesca, l'acquacoltura e i mestieri del mare;
- **LIBRO DELLE CELEBRAZIONI** - feste, rituali, cerimonie e manifestazioni popolari che scandiscono la vita collettiva del territorio;
- **LIBRO DELLE ESPRESSIONI** - dialetti, gerghi, modalità linguistiche e forme di comunicazione caratteristiche della comunità cervese;
- **LIBRO DEI TESORI UMANI VIVENTI** - individui e gruppi detentori di particolari saperi, memorie e competenze legate alle tradizioni comunitarie;
- **LIBRO DEGLI SPAZI SIMBOLICI** - luoghi ed eventi significativi per la vita collettiva, che rappresentano riferimenti identitari per la comunità.

L'articolazione in "libri" rappresenta un elemento di valore e originalità: non sono molti i registri italiani che si sono organizzati come volumi che raccontano i patrimoni, rendendo la struttura stessa uno strumento narrativo.

Dopo sette anni di applicazione, emergono alcune criticità

- **Scarsa operatività:** il registro prevede che i cittadini o le associazioni compilino una scheda di candidatura per proporre elementi patrimoniali. Una commissione interna valuta le proposte e decide quali ammettere, ma vi è obbligo di restituzione al proponente sull'esito della valutazione.

- **Mancanza di visibilità:** i patrimoni registrati non sono pienamente accessibili pubblicamente. Dal punto di vista comunicativo, si possono ancora candidare elementi, ma risulta complesso consultare quanto già registrato.
- **Direzione unidirezionale:** il rapporto tra cittadinanza e istituzione è a senso unico, senza meccanismi di ritorno o valorizzazione condivisa. Non ci sono momenti strutturati di lettura collettiva e condivisione dei contenuti raccolti.
- **Conflitto con la Convenzione di Faro:** mentre il regolamento prevede una commissione che valuta cosa sia patrimonio, la Convenzione stabilisce che debba essere la comunità a prendere coscienza e dichiarare cosa costituisce patrimonio per il proprio sviluppo, storia e identità. La comunità dovrebbe riconoscere autonomamente il valore patrimoniale, anche di elementi che dal punto di vista storico classicamente inteso potrebbero non essere considerati tali.
- **Dispersione dei materiali:** nonostante iniziative documentali pregresse (mostre, raccolte fotografiche, testimonianze orali), questi materiali rischiano di andare dispersi per mancanza di strutture di conservazione e valorizzazione adeguate.

OBIETTIVI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

Finalità generali

Il processo si pone lo scopo di trasformare la gestione del patrimonio immateriale da sistema burocratico-amministrativo a modello di governance partecipativa, attraverso:

- revisione partecipata del regolamento REIC,
- valutazione dell'efficacia dello strumento attuale,
- co-progettazione di modalità innovative di gestione,
- costituzione della Comunità Patrimoniale Cervesese come soggetto attivo,
- integrazione strategica tra politiche istituzionali e dinamiche comunitarie.

Risultati attesi

- **Proposta di aggiornamento del Regolamento REIC:** revisione normativa per integrare la gestione partecipata, definendo diritti e responsabilità della Comunità Patrimoniale, criteri trasparenti di valutazione, procedure di istruttoria partecipata e meccanismi di conciliazione
- **Protocolli di collaborazione:** definizione delle relazioni operative tra Registro, comunità, associazioni, Ecomuseo e Comune, specificando ruoli, responsabilità e modalità di coordinamento nella gestione integrata del patrimonio
- **Carta della Comunità Patrimoniale:** documento che definisce il ruolo attivo della comunità nella promozione, catalogazione e gestione del patrimonio, con impegni reciproci per la custodia collettiva delle eredità culturali

CONDIVISIONE DELLE PRIME PROPOSTE EMERSE

Ruoli comunitari innovativi

Durante il confronto laboratoriale con lo staff di progetto è emersa la proposta di istituire figure specifiche che superino il modello passivo di gestione

- **Esploratori-Custodi del Registro:** soggetti che vanno attivamente a rintracciare patrimoni sul territorio, stimolano scuole, cittadini e associazioni a contribuire, facilitano la documentazione traducendo racconti orali in format strutturati, mantengono il raccordo territoriale tra portatori di eredità e istituzioni.
- **Lettori-Narratori:** persone che periodicamente "leggono" i libri del registro, ne condividono i contenuti con la comunità mantenendo vivo il racconto dell'identità collettiva, operano sintesi trasversali identificando connessioni tematiche, organizzano momenti di presentazione pubblica trasformando l'archivio in racconto vivo, sperimentano format creativi (teatrali, multimediali, performativi) per la valorizzazione.

Ruolo dello Staff di progetto

Lo staff di progetto rappresenta il **nucleo sperimentale del sistema esploratori-custodi**, configurandosi come laboratorio metodologico per testare ruoli, funzioni e modalità operative del nuovo modello di governance patrimoniale. Questo gruppo pilota sviluppa e valida gli strumenti che successivamente saranno adottati dalla rete territoriale più ampia, garantendo la continuità della memoria istituzionale sui processi in corso ed evitando la dispersione di materiali e competenze acquisite.

Rapporto tra materiale e immateriale

Un elemento di riflessione centrale riguarda il legame tra patrimonio materiale e immateriale. Le esperienze pregresse, come le mostre "Ti racconto una cosa", hanno dimostrato l'efficacia di questo approccio: gli oggetti materiali diventano veicoli per trasmettere saperi, pratiche e memorie immateriali.

Vedere i propri vissuti rappresentati in un racconto collettivo ha generato forte senso di appartenenza e ha dato valore concreto al concetto di patrimonio condiviso. Il libretto pubblicato a seguito della mostra ha fatto particolare differenza: vedersi rappresentati in una narrazione collettiva ha trasformato la percezione individuale in consapevolezza patrimoniale.

Non esiste un bene immateriale che non abbia un elemento di radice in qualcosa che il territorio è capace di esprimere grazie al suo contesto specifico. La contestualizzazione dei beni materiali in un territorio - la presenza del sale, del mare, delle tradizioni marinare - li trasforma in patrimonio quando la comunità ne ha percezione e consapevolezza.

PROPOSTE ORGANIZZATIVE PER I LABORATORI

Sedi dei laboratori e loro significato

Primo laboratorio (20 ottobre): Cucina Sorriso 11/A, via Levico 11/A - Cervia

- Collegamento simbolico con il percorso partecipativo precedente sulla convivialità
- Spazio identificato come luogo di riflessione culturale nel precedente processo sulla Cucina del Popolo
- Possibilità di offrire aperitivo per favorire la partecipazione e creare clima informale
- Elemento di continuità metodologica con i processi partecipativi precedenti

Secondo laboratorio (27 ottobre): Sala Malva

- Spazio ampio e attrezzato per proiezioni
- Posizione centrale e nota alla comunità
- Capacità di accogliere gruppi numerosi con tavoli di lavoro
- Già sede di confronto e dibattiti comunitari.

Terzo laboratorio (10 novembre): MUSA (Museo del Sale)

- Collegamento diretto con l'Ecomuseo del Sale e del Mare
- Luogo simbolico per il patrimonio immateriale cervese legato al sale e al mare
- Spazio che incarna materialmente i contenuti del registro
- Possibilità di valorizzare il percorso anche con un evento finale nello stesso luogo

La scelta di sedi itineranti ha un significato metodologico: far girare la comunità attraverso diversi spazi culturali del territorio, ciascuno portatore di significati specifici. Questo rinforza il messaggio che il patrimonio è diffuso e che diversi luoghi possono essere contenitori di riflessione culturale.

Materiali e strumenti operativi

Per i laboratori sono previsti:

- schede di lavoro strutturate con domande guida
- materiali per lavori di gruppo (fogli, pennarelli, post-it)
- supporti visivi e proiezioni per presentazioni
- poster murali per la sintesi collettiva e la mappa patrimoniale
- documentazione fotografica e video dei momenti di lavoro
- registrazione presenze e questionari di monitoraggio regionale

Gli strumenti sono progettati per essere altamente strutturati ma non rigidi, permettendo l'emersione di contributi inattesi mantenendo una traccia comune di lavoro.

Principi guida del confronto

Dimensioni operative

- **Osservare:** riconoscere e identificare i patrimoni esistenti, anche quelli non ancora formalizzati. Sviluppare la capacità di vedere il valore patrimoniale in pratiche, saperi e espressioni che potrebbero essere date per scontate.
- **Raccontare:** trasmettere e condividere le conoscenze attraverso narrazioni e testimonianze. Trasformare la pratica dell'inventariazione in un atto di narrazione collettiva che rafforza l'identità comunitaria.
- **Attraversare:** vivere l'esperienza dei patrimoni in modo intergenerazionale, creando continuità tra passato e futuro. Non essere solo eredi delle tradizioni ricevute, ma antenati responsabili verso le generazioni future, attivando una custodia proattiva che innova le pratiche per garantirne vitalità contemporanea.

Slogan proposto

"Il passato dentro al futuro" - formula che evita il rischio della nostalgia e posiziona il patrimonio come risorsa progettuale. Alternativa emersa: **"Finestra sul passato, porta verso il futuro"** (slogan delle giornate europee del patrimonio).

Ragioni della rilevanza

La riflessione sulla memoria e il patrimonio immateriale rispondono a esigenze contemporanee precise.

- **Perdita della memoria:** rischio di dispersione di saperi e tradizioni senza trasmissione strutturata. Il tessuto sociale cervese, pur ricco di iniziative culturali, non ha ancora trovato modalità efficaci per garantire continuità generazionale nella custodia del patrimonio.
- **Creazione di radici comunitarie:** il patrimonio condiviso rafforza il senso di appartenenza collettivo, rendendo la comunità più solida. Se le radici sono di comunità e non solo individuali, quella comunità è più salda.
- **Approccio radicale:** essere consapevoli delle proprie radici consente di andare all'origine delle cose, assumendo posizioni culturali più forti e autentiche. Essere radicali significa essere radicanti: solidamente ancorati al proprio patrimonio culturale.
- **Ruolo del ricordo:** il ricordo è un bene immateriale ma anche materiale, elemento unificante che attraversa tutte le dimensioni del patrimonio. Il ricordo legato al lavoro (pizzeria, ristorazione, sale giochi, attività produttive) permette di connettere memoria, appartenenza e futuro, guardando a com'era il territorio e trasferendolo in com'è oggi.
- **Strumenti di trasmissione:** l'immagine, la scrittura e l'oralità sono i tre strumenti fondamentali per il tramite del ricordo. L'oralità è considerata la più importante perché mantiene viva la dimensione relazionale e affettiva della trasmissione culturale.

Struttura dei laboratori

PRIMO LABORATORIO - 20 OTTOBRE

Sede: Cucina Sorriso 11/A, via Levico 11/A - Cervia

Orario: 18.30-20.30

Titolo: Comunità Patrimoniale e Patrimonio Immateriale

Obiettivi

- Costruire un linguaggio condiviso su patrimonio immateriale e comunità patrimoniale.
- Riconoscere il ruolo delle associazioni culturali come custodi attivi del patrimonio.
- Mappare le pratiche e le memorie culturali presenti sul territorio.
- Collegare le narrazioni ai cinque "libri" del registro.
- Aprire uno sguardo condiviso sullo strumento attuale (REIC).

Caratteristiche

- Chiamata mirata alle associazioni culturali con richiesta di portare un accompagnatore (+1).
- Lavoro a gruppi con mappatura partecipata dei patrimoni emersi.
- Classificazione dei patrimoni raccontati nei cinque "libri" del REIC.
- Approccio operativo e non solo teorico: prova generale del funzionamento del registro.
- Richiesta di portare esempi concreti di patrimoni da condividere.

Domande guida per il confronto

- Cosa c'è di culturale di cui si è portatori, narratori o osservatori?
- Quale di questi elementi può rientrare nel concetto di patrimonio?
- Come trasmettere e custodire questi patrimoni?
- Perché è importante che tutta la comunità sia consapevole di questo patrimonio?

SECONDO LABORATORIO - 27 OTTOBRE

Sede: Sala Malva

Orario: 18.30-20.00

Obiettivi

- Allargamento della rete di partecipanti attraverso il modello +1.
- Emersione di ulteriori patrimoni e testimonianze dal territorio.
- Approfondimento delle modalità di valorizzazione esistenti.
- Sperimentazione di strumenti e metodologie per la custodia attiva.
- Identificazione dei ruoli operativi di esploratori-custodi e lettori-narratori.

Caratteristiche

- I partecipanti del primo incontro portano nuovi soggetti (modello +1).
- Focus sul passaggio dalla mappatura alla custodia attiva del patrimonio.
- Raccolta di esempi di come i patrimoni vengono già valorizzati sul territorio.
- Chiamata aperta ma strutturata per includere nuovi contributi.
- Possibilità per chi era assente il 20 ottobre di sperimentare il percorso da capo.

NOTE - Il secondo appuntamento mantiene la chiamata aperta ma strutturata. I partecipanti del primo laboratorio tornano con maggiore consapevolezza e portano altre persone che possono contribuire. Chi era assente il 20 ottobre ha l'opportunità di sperimentare da capo il percorso di riconoscimento del patrimonio.

TERZO LABORATORIO - 10 NOVEMBRE

Sede: MUSA (Museo del Sale)

Orario: 18.30-20.00

Obiettivi

- Definizione della governance patrimoniale condivisa.
- Co-progettazione del nuovo sistema di gestione del REIC.
- Elaborazione delle proposte per l'aggiornamento del regolamento.
- Definizione di ruoli e responsabilità operative tra gli attori.
- Formulazione delle proposte concrete per i quattro prodotti finali.

Caratteristiche

- Sede simbolica: collegamento diretto con l'Ecomuseo del Sale e del Mare.
- Sintesi delle elaborazioni dei due laboratori precedenti.
- Lavoro sulla definizione operativa della Comunità Patrimoniale Cervese.
- Preparazione dei materiali per il Documento di Proposta Partecipata.
- Possibile contributo esterno qualificato.

NOTE - Valutazione del coinvolgimento di Roberto Balzani (già presidente dell'Istituto dei Beni Culturali, ora direttore museale), che aveva partecipato alla presentazione originale del REIC nel 2017 e lo aveva presentato come strumento innovativo. Il suo contributo qualificato potrebbe offrire una prospettiva esterna autorevole sulla riflessione critica di ciò che non ha funzionato e sulle prospettive di innovazione.

Strategia di coinvolgimento

Comunicazione istituzionale

Il Comune invierà una comunicazione ufficiale a tutte le associazioni culturali del territorio per:

- sensibilizzare sull'importanza del percorso
- segnalare la partnership istituzionale con la Regione
- creare attenzione verso le comunicazioni successive
- sottolineare la credibilità e il valore del processo

La comunicazione istituzionale fornisce l'autorevolezza necessaria crea l'antenna ricettiva per i messaggi successivi.

Comunicazione operativa

L'Associazione F.E.S.T.A., in qualità di promotore, invierà:

- informazioni dettagliate sul percorso e sui suoi obiettivi
- dettagli organizzativi e logistici (sedi, orari, materiali)
- materiali preparatori:
 - presentazione del progetto
 - confronto REIC-Convenzione di FARO
 - analisi dei registri del patrimonio immateriale in Italia e Europa
 - fogli informativi progressivi
- invito esplicito con il senso specifico della partecipazione

Contatti diretti

Per le associazioni e i soggetti ritenuti strategici:

- contatto telefonico personale da parte dei membri del Tavolo di Negoziazione,
- spiegazione dell'importanza specifica del loro contributo,
- motivazione della loro presenza come essenziale per il successo del processo,
- richiesta di portare un accompagnatore per ampliare la rete.

Chiamata mirata

Identificazione di 10-15 associazioni/soggetti che non possono mancare perché possono esemplificare bene alcune dimensioni del patrimonio:

- associazioni culturali con esperienza documentale,
- detentori di saperi tradizionali (salinari, pescatori),
- operatori dell'Ecomuseo,
- realtà che hanno già prodotto materiali (biblioteche, archivi),
- gruppi che lavorano con giovani o con dimensioni intergenerazionali.

La chiamata mirata non è esclusiva ma strategica: garantisce una base solida di partecipazione qualificata, mentre la chiamata aperta permette l'inclusione di contributi inattesi.

CONCLUSIONI

Il percorso partecipativo per la revisione del REIC rappresenta un'opportunità per Cervia di evolvere da una gestione amministrativa del patrimonio culturale a un modello di governance realmente partecipata, allineato ai principi della Convenzione di Faro.

La sfida principale è trasformare uno strumento che è rimasto marginale in un dispositivo vivo, capace di:

- dare voce e potere decisionale alla comunità,
- integrare memoria e innovazione,
- connettere generazioni diverse attraverso linguaggi contemporanei,
- valorizzare il patrimonio immateriale come risorsa per la coesione sociale.

I tre laboratori previsti tra ottobre e novembre costituiscono il cuore del processo: momenti in cui la comunità cervese sperimenterà concretamente nuove modalità di riconoscimento, narrazione e custodia del proprio patrimonio culturale.

Il successo del percorso dipenderà dalla capacità di:

- coinvolgere effettivamente le associazioni culturali e i detentori di saperi,
- bilanciare strutturazione metodologica e apertura alla creatività comunitaria,
- superare le barriere tecnologiche nella documentazione digitale,
- garantire inclusività intergenerazionale e sociale,
- costruire strumenti operativi sostenibili oltre la durata del progetto finanziato.